

Lanciato dai sindacati nel corso di un'affollata assemblea a Legge

Appello all'università per l'unità antifascista

Impegno di lotta contro le violenze e per la riforma - Aspre critiche al progetto Malfatti - Isolati i tentativi di un gruppetto di provocatori di disturbare la manifestazione - Altre due facoltà occupate da un sedicente « comitato di lotta » - Netta posizione di condanna dei movimenti giovanili

Si sviluppa nella università un'azione unitaria e articolata per la riforma e contro la violenza fascista. Dopo la vigorosa risposta dei giorni scorsi contro gli assalti alla sede dell'Ansaldo, i sindacati hanno deciso con la manifestazione dei lavoratori e studenti, per indurre il movimento di lotta e di protesta contro il progetto di legge Malfatti. La manifestazione ha promosso anche il Cisl, che si è mosso in tutta Italia per sollecitare una discussione sulla linea di riforma dell'università proposta dai sindacati e di condannare le violenze squadristiche.

I lavoratori hanno accolto riccioli alla mobilitazione in vista della sottoscrizione generale nazionale indetto per il 23 febbraio nelle università, impegnandosi a sviluppare una serie di iniziative in vista di questa scontro di lavoro. Fatto così il tempo scorso, all'antica del tempo scorso, la linea della patriottica e antifascista della mobilitazione e alla più ferma vigilanza contro le provocazioni. A manifestazioni con circa 1.000 degli autostradisti, i lavoratori universitari, e rimasto nell'aula di legge, voltando a sua volta una mezzina di netta contrapposizione alla piattaforma sindacale e al largo schieramento democratico che la sostiene.

Intanto nel pomeriggio, di nuovo sono state occupate tutte due facoltà universitarie e metropolitane e il bando di mobilitazione. Al centro del nuovo momento delle occupazioni sviluppatesi nelle scorse settimane, sono state le proteste di lotta contro la gestione dell'università che hanno aderito all'assembramento di lavoratori, alcuni studenti appartenenti ad Avanguardia Operaia, Pdipi e Lavoro, ma soprattutto le levigatissime reazioni studentesche alle proposte di legge avanzate da Malfatti, che stanno puntando alla divisione dello schieramento di lotta, attaccando con forze le forze democratiche e sindacali.

In una conferenza stampa tenuta ieri nella facoltà di lettere occupata, un rappresentante del cosiddetto « comitato di lotta » giunto a definire un volantino diffuso dalla sezione universitaria comunista, « I primi accese », come detto nei confronti del rappresentante repubblicano dello Stato. Le parole d'ordine previste in queste frasi di occupanti sono tali: da cominciarsi dal solo « contro ogni tipo di riforma », per arrivare alla « mobilitazione di massa », per alternativa alla « smania storica », « PCFI delatore, esponente provocatore ».

Questa spudorata fra-enoga, che non merita commenti, trova forse una sua giustificazione nel profondo isolamento in cui gli occupanti si trovano, mentre i loro dissensi tentano di compromettere il movimento unitario di riforma dell'università.

Una parte delle stesse formazioni - come AO e Pdipi - cui sono stati chiamati i comitati di lotta, sono invece delle minoranze di quei partiti. Precisamente, questi forze hanno s'isertato, assieme ad altri movimenti: avanguardia democrazia (Fgci), Psi, Psdi, Comitati di lotta, Acci, ecc., voltino nel quale invitano alla mobilitazione e mobilitano unitaria e condannano gli slogan che hanno portato allo sbarramento studentesco: alle loro proteste e la cui iniziativa ha accentuato il clima di tensione in atto nella città.

I rappresentanti del Cnr si sono dichiarati disponibili a lavorare per conto della Regione nel campo dell'agricoltura, della pesca, della raffineria, dell'industria atmosferica e delle acque della medicina preventiva e della tutela del patrimonio artistico del Lazio. Ferrara, da parte sua, ha ricordato come era un rapporto di positiva collaborazione sia stata instaurata tra Regione e università di Roma.